

# SENTI GIÙ NELLA VALLE

per coro maschile

T. e M.: Gianfranco Algorotti (11.2014)

Arm.: Gianfranco Algorotti e Alessio Benedetti (03.2015)

Adagio (♩ = 70 ca)

*mp*

T. I

T. II

Br

Bs

1. Sen ti giù nel - la  
2. E do - mat - tin bo -

(Prima volta) Bom bom bo bom bom

Seconda volta) Ta ta ta ta ta ta ta ta

Bom bom bo bom bom

6

val - le il rom - bo deican - non: — sono i Tu - gnitche spa - ra so - pra di Monfal - con.  
no - ra dentro i cam mi - na - men - ti in - co - minciò a sfi - la - re il no - stro Bat - ta - glion.

13

*mp* So - pra di Mon - fal - co - ne si sen - te la mi - tra - glia là ci da - rem bat - ta - glia  
Si de - ve cam - mi - na - re pian - gen - do dal do - lo - re sui cor - pi dei fra - tel - li

19

Prima volta *p* Andante (♩ = 108 ca)  
 Seconda volta *f*

col bar-ba-ro-in-va sor. E do-mat-tin bo-no-ra for-se si fa l'as-  
 ca-du-ti per l'o-nor. Sul mon-te del-l'Her-ma-da do-ve il ne-mi-co a-

bom bom bo bom.  
 ta ta ta ta ta.

bom bom bo bom. (de-re) E do-mat-tin bo-no-ra  
 (net-ta) Sul mon-te del-l'Her-ma-da

24

1. *f* *p*

sal-to e ci fa-rem ve-de-re, e ci fa-rem ve-de-re,  
 spet-ta e con la ba-io-net-ta, e con la ba-io-net-ta,

sal-to e ci fa-rem ve-de-re, e ci fa-rem ve-de-re,  
 spet-ta e con la ba-io-ne-ta, e con la ba-io-net-ta,

for-se si fa l'as-sal-to fa-rem ve-de-re e ci fa-rem ve-de-re, fa-rem ve-  
 do-ve il ne-mi-co a-spet-ta la ba-io-net-ta, e con la ba-io-net-ta, la ba-io-

29

2. *rall*

chi de-ve co-man-dar!  
 noi vi ven-di-che-rem!

chi de-ve co-man-dar!  
 noi vi ven-di-che-rem!

chi de-ve co-man-dar!  
 noi vi ven-di-che-rem!

D. C.  
 a qui  
 poi  
 segue

Larghetto (♩ = 64 ca) *mp*

E do-po not-ti-e gior-ni

*mp*  
 Bom bom bo bom bom

*mp*  
 Bom bom bo bom bom



54

oh, ca-ra mam-ma mi - a, Ma-don-na del-le Ro - se, fa' che un bel di pos - sia - mo

oh, ca - ra mam-ma mi - a, Ma-don - na del-le Ro - se un bel di pos - sia - mo

mi - a, oh, ca - ra mam-ma mi - a, Ma-don - na del-le Ro - se, pos - sia - mo

60

a ca-sa ri-tor - nar! mmm.

a ca-sa ri-tor nar, ri-tor - nar! Bom bo bom bom bom bom bo bom bom bom mmm.

a ca-sa ri-tor - nar, ri-tor - nar, ri-tor - nar! Bom bo bom bom bom bom bo bom bom bom mmm.

Senti giù nella valle  
il rombo dei cannon:  
sono i Tugnitt che spara  
sopra di Monfalcon.

Sopra di Monfalcone  
si sente la mitraglia  
là ci darem battaglia  
col barbaro invasor.

*E domattin bonora  
forse si fa l'assalto  
e ci farem vedere  
chi deve comandar!*

E domattin bonora  
dentro i camminamenti  
incominciò a sfilare  
il nostro Battaglion.

Si deve camminare  
piangendo dal dolore  
sui corpi dei fratelli  
caduti per l'onor.

*Sul monte dell'Hermada  
dove il nemico aspetta  
e con la baionetta  
noi vi vendicherem!*

E dopo notti e giorni  
sotto i bombardamenti  
stremati dagli stenti  
ci preser prigionier.

Oh, cara mamma mia,  
Madonna delle Rose,  
fa' che un bel di possiamo  
a casa ritornar!

*"... mentre leggevo il diario di mio nonno, mi sono messo nei suoi panni ed ho immaginato un canto in cui lui raccontasse gli ultimi giorni passati in trincea fino ad essere fatto prigioniero..."*

*(Gianfranco)*



*L'immagine della Beata Vergine delle Rose venerata nel Santuario di Albano Sant'Alessandro conservata con il Diario di Guerra*

Il canto è stato ispirato dalla lettura e trascrizione del Diario di Guerra, rinvenuto recentemente, del Caporale di Fanteria Gaetano Algarotti, classe 1897, originario di Albano Sant'Alessandro (Bg) che, chiamato alle armi il 25 maggio 1916, ha partecipato alla Grande Guerra sul Fronte Carsico-Isonzino nelle fila del 259° Reggimento Fanteria (Brigata Murge).

Dopo oltre un anno di trincea, il 5 settembre 1917, al termine dell'Undicesima Battaglia dell'Isonzo, nei pressi di Flondar, vicino a Monfalcone, il suo Battaglione viene accerchiato dalle truppe austro-ungariche. Destinato al campo di prigionia di Mauthausen nel nord dell'Austria, dopo aver "frequentato" altri campi di prigionia, tornerà in Patria poco dopo la firma dell'Armistizio del 3 novembre 1918.

Il canto è stato intenzionalmente composto sulla falsa-riga dei canti di guerra sia nella parte musicale, con brevi e ripetitive strofe, sia nel testo, mantenendo i termini e il linguaggio, a volte sgrammaticato, con cui è scritto il Diario.

Alla semplice melodia, intonata all'unisono e ripresa a due voci, fa da sottofondo il "rombo dei cannoni" che accompagnava costantemente e ossessivamente i giorni e le notti in trincea. Anche il ritornello inizia volutamente sull'aria di "Noter de Berghem" (E qui comando io) per sottolineare le origini bergamasche del protagonista e per rimarcare il piglio nell'affrontare il "nemico".

Le prime strofe raccontano dapprima la balanza del giovane soldato, poi, il dolore nel dover camminare "sui corpi dei fratelli" caduti in battaglia e non ancora rimossi; infine l'accerchiamento del Battaglione e lo spettro della prigionia. Il canto termina con una preghiera alla «Beata Vergine delle Rose» venerata nel Santuario di Albano Sant'Alessandro a cui il protagonista era devoto. La melodia, pressoché identica a quella delle prime strofe, viene cantata accuratamente da tutto il coro mentre, in lontananza, i cannoni continuano a rombare...

Testo e linea melodica sono di Gianfranco Algarotti, nipote del protagonista, mentre l'armonizzazione è del Maestro Alessio Benedetti.



*Il Caporale di Fanteria Gaetano Algarotti in una foto del 1916*